Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 141

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.		Trim.	
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	»	22	»	12
Per le Provincie del Regno		»	46	»	24	»	13
Svizzera		»	58	»	31	»	17
Roma (franco ai confini)		»	52	»	27	»	15

Firenze, Domenica 22 Maggio

		Anno		Sem.		Trim.	
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	»	48	»	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	»	60	»	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	»	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. MMCCCLXI (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 25 novembre 1869, N. MMCCXCVI, col quale è circoscritto l'uso delle calate al Passo Nuovo nel porto di Genova, per quanto è riservato ad esclusivo servizio delle ferrovie dell'Alta Italia, e sono stabilite le opere necessarie per la separazione dei servizi;

Visto l'altro Nostro decreto in data 24 febbraio 1870, N. MMCCCXXXIV, col quale fu prorogato di due mesi il termine prescritto dall'articolo 10 del detto precedente decreto per l'esecuzione delle opere suaccennate;

Ritenuto che non fu ancora possibile di dare eseguimento alle opere stesse, e di risolvere le contestazioni sollevate dalla Società dell'Alta Italia, non avendo l'arbitro da essa nominato per la risoluzione delle contestazioni stesse accettato il conferitogli mandato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il termine stabilito all'articolo 10 del Nostro decreto 25 novembre 1869, N. MMCCXCVI, è nuovamente prorogato a tutto il mese di giugno prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Gadda.

Il Num. MMCCCLXIII (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi della Società anonima col titolo di *Società Mantovana dei forni Hoffmann;*

Visto il Nostro decreto del 5 settembre 1869, n° 5256, sulle società commerciali per azioni;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima col titolo di *Società Mantovana dei forni Hoffmann,* costituita in Mantova per pubblico atto del 3 gennaio 1870, rogato A. Duranti, al n° 2392 di repertorio, è autorizzata, e lo statuto sociale a detto istrumento inserto è approvato mediante l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Lo statuto sociale succitato è modificato come in appresso:

a) Nell'articolo 21, tra le parole « od azioni » e quella « raggiungono, » s'inseriscono queste altre: « sono almeno in numero di quindici e »

b) Nell'articolo 26, invece di « l'assemblea s'intende convocata, » sarà detto: « l'assemblea sarà riconvocata. »

c) Nell'ultimo paragrafo del n° 2 dell'articolo 28, dopo le parole « sono scelti fra gli azionisti, » si aggiunge la clausola: « gli uni e gli altri sono revocabili. »

Aggiungesi al detto articolo 28 un paragrafo così espresso:

« 7° Cede in tutto od in parte ad altre società od a privati il diritto di privilegio dell'uso dei forni in questa provincia, fissandone il prezzo e tutte le condizioni dei contratti. »

d) All'articolo 30, dopo le parole « la metà del capitale emesso, » si aggiungono queste: « e gli azionisti intervenuti siano almeno in numero di quindici. »

e) Nel n° 4 dell'articolo 38, alla parola « dimette » è sostituita quella « sospende, » ed il n° 18 dello stesso articolo 38 è soppresso.

f) All'articolo 50 si aggiunge questo paragrafo:

« Le risponsabilità degli amministratori sono quelle definite dagli articoli 130 e 139 del Codice di commercio. »

g) Il n° 1 dell'articolo 62 è modificato in questa guisa: « 1° Il 60 per cento agli azionisti. »

h) Sono soppresse nell'articolo 81 le parole: « non che per ottenere l'approvazione governativa alla Società stessa. »

Art. 3. Detta Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 24 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

BENEMERITI DELLA PUBBLICA SALUTE.

Ricompense accordate con R. decreto 5 dicembre 1869 a coloro che nella Reggenza di Tunisi si prestarono con abnegazione e coraggio in pro di Italiani colpiti dal cholera nell'anno 1867:

Medaglia d'argento.

Pinna comm. Luigi, Regio console generale;
De Gubernatis, viceconsole;
Quigini-Puliga cav. avv. Pasquale, R. console giudice;
Mirabile cav. L., interprete del R. Consolato;
Carpena cav. Francesco, R. aggiunto consolare;
Barsotti Giovanni, promotore della Compagnia di assistenza;
Blanc Angelo, presidente della Società operaia;
Mugnaini cav. dott. Quintilio, medico del Regio Consolato;
Nunes Vais dott. A. D., medico;
Funaro dott. Guglielmo, id.;
Eminente Giacomo, farmacista.

Medaglia di bronzo.

Mustafà, dragomanno;
Mahmoud, id.;
Mehemed, id;
Ferrini cav. dott. Giovanni, medico;
Folco Luigi, vicepresidente della Società operaia;
Ayra Giuseppe, direttore del Collegio italiano;
Salerna Pompeo, professore nel Collegio italiano;
Simeoni avv. Mario;
Cariglio Cesare;
Disegni Nino;
Foscarini Cuccolo Giorgio;
Scavo dott. Giovanni;
Azarià Giacomo;
Aloisio Marco;
Ferrero Giuseppe;
Franco Gio. Battista;
Lerda Francesco;
Rofface Enrico;
Pantaleo Vincenzo.

Menzione onorevole.

Ismail, dragomanno;
Pignateri Giuseppe;
Bianchi Tommaso;
Camoletti Pietro;
De Masci Carlo Antonio;
Lombardo Giacomo;
Livolsi Domenico;
Maccetta Michele;
Madonia Giuseppe;
Nurry Felice;
Pinna Pietro;
Sanges Pasquale;
Scotto Agostino;
Tugnoli Domenico;
Valenza M.
Zucco Pasquale.

S. M. in udienza del 7 e 17 marzo, 3 e 10 aprile u. s. si è degnata concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Garcia Giuseppe Maria, console di Spagna in Livorno;
Olmedo Giuseppe, viceconsole di Spagna in Genova;
De Vaux barone, console di Francia in Livorno;
Sangiorgi Gustavo, console della Repubblica Argentina in Bologna;
Gazzolo Giovanni, id. id. in Savona;
Otalora Giuseppe Eusebio, console generale degli Stati Uniti di Colombia in Firenze;
Bulizza Cesare, console austro-ungarico in Livorno;
Sepp Pietro, console del Chilì in Firenze;
Von Bremen Ermanno, console della Confederazione della Germania del Nord in Ancona;
Schirbach Giuseppe Cristiano, viceconsole id. in Carloforte;
Marincola S. Floro Luigi, viceconsole id. in Catanzaro;
Dennis Giorgio, console della Gran Bretagna in Palermo.

Con decreti ministeriali in data 2 marzo e 18 aprile u. s. fu parimente concesso l'*exequatur* ai signori:

Bellieni Camillo, viceconsole della Gran Bretagna in Sassari e Porto Torres;
Antonini Emanuele, viceconsole dell'Uruguay in Genova.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. ha in udienza del 28 aprile 1870 fatta la seguente disposizione:

È revocato e considerato di nessun effetto il Regio decreto in data 7 marzo 1870 col quale venivano accettate le dimissioni volontariamente offerte dal luogotenente nell'arma d'artiglieria Orlando Antonio, ed è il medesimo in pari tempo collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a decorrere dal 7 marzo 1870.

Con Reale decreto del 28 aprile u. s. il sottocommissario di guerra di 3ª classe nel corpo d'intendenza militare Marzorati Giovanni venne rimosso dal grado in seguito a parere d'un Consiglio di disciplina.

Con R. decreto in data 8 maggio corrente sulla proposta del Ministro della Marina l'applicato di porto in aspettativa per motivi di salute Manca Giuseppe è stato ricostituito in attività di servizio a partire dal 1° giugno p. v.

Con R. decreto in data 1° maggio corrente sulla proposta del Ministro della Marina il diurnista nel personale dell'amministrazione di porto e sanità marittima nella Venezia Zennaro Antonio è stato nominato scrittore nel personale stesso a partire dal 1° giugno p. v.

Con R. decreto in data 1° maggio corrente sulla proposta del Ministro della Marina il capitano di porto di 3ª classe Cassone Filippo in aspettativa per motivi di salute è stato richiamato in attività di servizio a partire dal 1° detto mese.

Con R. decreto 4 marzo 1870 Porcella Efisio capoguardia nell'Amministrazione forestale del Regno venne promosso guardia generale nell'amministrazione medesima.

Con R. decreto 9 marzo 1870 il signor Dalziani Carlo Antonio capoguardia nella stessa Amministrazione forestale promosso come sopra.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima.

Il Ministro dell'Interno,

Per lo sviluppo della febbre gialla in Buenos Aires,

Decreta:

Le navi provenienti dal littorale della Repubblica Argentina, partite dal 1° aprile ultimo in poi, che approderanno nei porti e scali del Regno, saranno ritenute di *patente brutta per febbre gialla,* e quindi sottoposte al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo secondo del quadro delle quarantene, approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1867.

Dato a Firenze il 20 maggio 1870.

Il Ministro: G. Lanza.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

S. A. R. il Principe Umberto, continuando le sue visite ai principali istituti di Milano, visitava l'orfanotrofio maschile. Fu accolto dal presidente del Consiglio cav. Prinetti, e dai consiglieri Magni e Guy, dal rettore e vicerettore, e dal cav. Magni ed avv. Viganoni. S. A. visitò la scuola corale, quella di disegno e le scuole elementari, ove erano raccolti tutti gli orfani, che sommano a 214. Quindi passò alle officine dei falegnami, fabbri, calzolai, tipografi, fonditori di caratteri, ecc.

Gli orfani diedero di poi un saggio d'esercizi militari e di ginnastica; e S. A. ebbe occasione di lodare la rapidità dei movimenti e l'agilità e forza spiegata nella ginnastica.

Alle ore 11 antim. partiva soddisfatto, al suono della fanfara reale. (*Lombardia*)

— I giornali di Genova annunziano l'arrivo in quel porto del nuovo piroscafo della Società Rubattino l'*India* proveniente dall'Inghilterra.

— La *Gazzetta dell'Emilia* di stamane annunzia che continuando gli scavi alla Certosa di Bologna vennero scoperti altri cinque sepolcri e quattro ossuari.

Nel primo sepolcro fu trovato un piccolo scheletro; portava intorno al braccio sinistro un'armilla di bronzo ed una fibula, in corrispondenza del collo eravi la *bulla* (amuleto) e su la sinistra alquanti rosetti neri.

Lo scheletro che fu rinvenuto nel secondo sepolcro aveva il cranio quasi intero, solo spostata la mandibola inferiore. Stava a sinistra un gran vaso figurato, una tazza, un vasetto, una coppa, e tra il cranio ed il vaso una lucerna di bronzo.

Quasi similmente al suddescritto fu trovato il terzo sepolcro. Si aggruppavano presso al cranio dello scheletro un gran vaso ed una tazza figurata, una coppa, un pentolino, quindi parimenti tra il cranio ed il vaso una lucerna di bronzo.

Il cranio, del quarto sepolcro, non si è molto ben conservato. Lo scheletro impugnava con la destra l'*æs rude.* A sinistra era un gran vaso ed una tazza figurata, una coppa, un piattellino ed un pentolino nero.

Un vaso di grandi forme e di bellissimo disegno ed apparenza, insieme ad una tazza figurata, con sottoposto l'*æs rude,* un disco di piombo ed un vasetto nero erano a sinistra dello scheletro del quinto sepolcro.

Sono con ciò 65 i tumoli scoperti tra ossuari, ciste e scheletri. L'importanza pertanto della scoperta si fa ogni dì più evidente.

— Il *Giornale Ufficiale* francese del 15 pubblica il sommario delle adunanze tenute dall'Accademia delle iscrizioni e belle lettere il 6 e il 13 corrente.

Il signor H. Schliemann, noto pe' suoi lavori sulla geografia d'Omero, esplora in questo momento la pianura di Troja. Egli scrive all'Accademia avere scoperto vestigie di antichità che lo autorizzano a mettere altrove che a Bounar-Basché la Pergamo degli antichi ch'egli identifica coll'Ilio di Priamo. La sua lettera è rinviata all'esame del signor Egger.

Il signor F. de Saulcy invoca l'attenzione sopra un punto importante di storia. Trattasi della data del primo stabilimento de' Giudei a Roma, che fu già l'obbietto di una comunicazione e di una discussione nell'Accademia. Secondo il signor de Saulcy e gli *Scritti storici di Filone d'Alessandria* (del signor Ferdinando Delaunay) rimane posto in sodo che i Giudei avevano una colonia a Roma fin dall'anno 139 prima dell'êra nostra. Fu errore il credere che non siano venuti nella città eterna che dopo le guerre di Pompeo. Il *testo* di Valerio Massimo, restituito dall'autore degli *Scritti storici di Filone* (restituzione che si deve alla scoperta stata fatta dal cardinale Angelo Maj di due abbreviatori antichissimi di Valerio Massimo) nomina i Giudei come adoratori di Giove Sabazio e indica ch'essi furono cacciati dall'Italia per cagione di propaganda religiosa. Ora non è cosa strana che siasi preso i Giudei per adoratori di Bacco. Questo errore è comune a Plutarco e a Tacito ed è frequente nell'antichità; e lo si spiega supponendo che il loro Jeova sia stato confuso col Bacco Sabazio o a cagione del nome delle loro adunanze ebdomadarie *Sabbat* o a cagione dell'appellativo *Sabaoth* applicato a Jeova, o finalmente perchè la loro religione orientale, come quella di Sabazio, ha potuto trarre in errore i Romani sulla natura della loro divinità.

Il presidente E. Renan ha ricevuto dal signor Leone Renier una ricca collezione d'iscrizioni libiche e cartaginesi, tratte dai cartoni del dotto epigrafista e destinate alla Commissione che sta preparando il *Corpo delle iscrizioni semitiche.*

Il signor Brunet di Presle annunzia la pubblicazione di un manoscritto greco inedito della biblioteca imperiale che contiene il romanzo di Apollonio di Tiro.

Il signor Nigra, ministro d'Italia a Parigi, fa dono alla biblioteca dell'istituto di un'opera sugli archivi di Vercelli.

Il presidente annunzia essere senza speranza lo stato di salute di Amedeo Peyron, il dotto ellenista di Torino, corrispondente anziano dell'Accademia.

Il signor Guignaut legge un atto notarile sul quale il signor Roget, barone di Belloguet, autore dell'*Etnologia Gallica,* offre all'Accademia le somme necessarie per istituire un premio annuo di 3000 franchi sotto il titolo di premio Belloquet. Il programma del concorso tracciato dal donatore indica che si tratta di ricercare sul suolo dell'antica Gallia, della Spagna e delle Isole Britanniche i nomi geografici o altri, che siano estranei per l'origine loro al latino, al greco, al gallico, al fenicio, al basco, ai dialetti germanici; di verificare se tali parole non abbiano traenti; su quelle d'appunto occorrerebbero parziali accordi, pure riducendole obbligatorie sol fino alla metà del 5 franchi in oro.

APPENDICE

SULL' UNIFICAZIONE DELLA MONETA

(*Continuazione* — Vedi il numero 140)

Le qualità d'una buona circolazione monetaria sono la comodità e la stabilità; l'oro le presenta, che ha maggior valore sopra piccola dimensione e poco peso, si logora meno (1), ed è più facile ad aversi, giacchè i 600 o 700 milioni che ogni anno vengono dalla California e dall'Australia si diffondono nei paesi europei o di civiltà europea, mentre 400 milioni d'argento s'affondano ogni anno nell'India o nella Cina, dove 500 milioni d'abitanti non han quasi bisogno di nostre merci, e noi chiediamo da essi indaco, riso, the, seta, sesamo, cotoni per più di 1000 milioni (2); differenza che bisogna saldare in contanti.

D'altra parte, col demonetizzare l'argento non si pregiudicherebbe in questo momento chi ne possedesse, giacchè tanto argento trovossi dappoi e tanta quantità si riconobbe esisterne, che l'aggio cessò, e dopo il 66 si tornò a battere dappertutto molto argento (3).

La crisi monetaria del 1825 fu causata dalle esuberanti speculazioni sulle miniere d'America; quella del 47 dalla carestia, quella del 57 dalla guerra d'America, e sono tutte anteriori alla convenzione monetaria; ove ne ritornasse una, non vedesi perchè sarebbe più difficile il ripararvi con un metallo unico.

(1) L'oro si logora di 1/800 l'anno; l'argento di 1/200.

(2) L'Inghilterra dal 58 al 66 importò per 10 miliardi e mezzo, e asportò per 6250 milioni.

(3) In Francia nel 1866 se ne battè per 190 milioni; nel 1869, per 53.

Obiettano che la moneta d'oro non sarebbe in relazione col metro; di fatti il franco contiene 5 grammi d'argento, mentre il 20 franchi è grammi 6, 451, e il 5 franchi grammi 1, 612. Suggerirono dunque, o di usare il metallo in natura, sol di peso e titolo accertato, o di fare la moneta del peso di un franco, e varrebbe lire 15, 50. Ma questo valore non sta in relazione con qualsiasi moneta estera. Ora codeste sono quistioni di pratica, non già di simmetria (1).

In quest'ora stessa la quistione dell'unico tipo è sottoposta ad un' inchiesta in Francia: che se il Volowski, appoggiato dai rappresentanti della banca, difende il doppio metallo, la più parte dei dotti, e dei rappresentanti del commercio e dell'industria si pronunziano per l'unicità. Feer-Herzog, uno dei testimoni stranieri, riconobbe nella varietà delle monete « un'imposta mascherata, che la tradizione, l'inerzia, l'interesse d'alcune classi aggravano sull'universalità del popolo »: e mostrò quanto gli interessati contro il doppio tipo sieno minori a fronte di quelli a suo favore.

(1) Io aveva proposto, e la proposta ebbe una gentile adesione dal signor Parieu, che si denominassero italianamente *scudo* e *zecchino* le monete di 5 o 10 franchi, invece di *statere* e *talento,* o di *Weltmünze;* come già italiani sono i nomi di *soldo, lira, scudo, fiorino, zecchino, onza, pistola, ducato, doppia, parpaiola, moneta*

Fa sempre spavento e ribrezzo il cambiamento di moneta, giacchè questo è lo strumento a cui si annettono tutte le nozioni di valore e di cambio. Ma, per quanto sia difficile la trasformazione e il vincere l'abitudine, pure già molti paesi aderirono alla convenzione. La Spagna rivoluzionata emise i franchi, sui quali stampò che sono al taglio di 200 il chilogrammo; lo che li riduce a divisori esatti di un dividendo metrico comune. La Svezia coniò i carolini da 10 franchi in oro, ricevuti con corso legale. La Rumenia adottò il sistema della convenzione, eccetto pei cinque franchi. La Turchia pure nell'anno corrente decretò il sistema decimale.

Grave difficoltà offre la Germania, dove l'oro è moneta di commercio, ma in generale si usa l'argento. Ora vi si esita tra il franco, il tallero d'oro di 5 franchi, il fiorino di 2, 50 e il marco di 1, 25.

L'Austria, che, rifondendo la sua moneta nel 1855, avrebbe potuto ragguagliare il fiorino a franchi 2, 50, e invece lo tenne di poco differente (lire 2, 469) per uniformarsi al sistema prussiano, nel 67 troncò le discussioni adottando per tipo il fiorino d'oro di lire 2, 50, che si conierebbe solo di quattro e di otto, cioè di 10 e 20 franchi a $^{9}/_{10}$ di fino. Non differirebbe oltre il 1° gennaio 1873 la soppressione della moneta d'argento, e intanto cesserebbe di emetterne; la moneta erosa sarebbe di 10 kreutzer, cioè 25 centesimi (1).

(1) Decisione del Reichsrath, giugno 1869.

Che l'accordo rendasi universale non è da immaginarsi, attesochè metà del genere umano non è civilizzata, o non nella nostra civiltà. Bisognerà dunque contentarsi a convenzioni speciali. Già quella del 1865 abbracciava 70 milioni di uomini; se vi accedano l'Austria, la Spagna, l'Inghilterra, la nord America, se n'avrà 200 milioni. Ma appunto restano fuori della convenzione due grandi comunità, gli Inglesi d'Europa e d'America.

L'Inghilterra pretende la sua moneta sia la più estesa in commercio, e tiene a conservarla nella più schietta finezza (1). Già ve ne ho discorso; e lord Halifax, pur convenendo sull'utilità, vorrebbe si aspettasse, onde prepararvi l'opinione. La convenzione cercò avvicinarvisi adottando una moneta internazionale di 25 franchi a $^{9}/_{10}$, che differisce dalla sterlina per soli 60 milligrammi di fino, cioè 20 centesimi. Questa non avrebbe la simmetria decimale nel titolo e nel peso, ma forse l'hanno di 5 franchi, o gli 835 millesimi di fino? Solo, invece di tagliare da un chilogrammo d'oro 155 pezzi da 20, se ne taglierebbero 124 da 25; e nella pratica quel che importa è il valore, non il peso.

Sarebbe questo un avviamento a conciliar la circolazione di due principali potenze; le monete legali sarebbero ricevute da tutte le contraenti; su quelle d'appunto occorrerebbero parziali accordi, pure riducendole obbligatorie sol fino alla metà del 5 franchi in oro.

(1) Si sa che in Inghilterra nulla si paga per la coniazione, e così in Ispagna. Colà non è fissato un minimo per la moneta d'appunto, ma il privato non può far battere moneta; chi ne ha, vende i metalli a mercanti da cui il Governo li compra.

Fin dal 1793 gli Stati Uniti adottarono il sistema decimale, cioè la piastra spagnuola, divisa in decimi e in centi a 892 di fino; i multipli erano tutti in oro (aquila) a 916; poi nel 1857 si decretò il titolo uniforme di 900. Ma poichè le miniere della California alteravano il ragguaglio fra i due metalli, si dovette adulterare la moneta divisionaria per impedirne l'asportazione, e solo conservossi il dollaro, che alcuno propose di eguagliare al 5 franchi; ma dopo la convenzione si suggerì per tipo unico l'oro. Ma e questo e la moneta di 25 franchi sarebbero una soluzione provvisoria, anzichè definitiva, giacchè crecrebbesi una moneta simile, ma non identica con quelle della Francia. L'avvicinare e non identificare non risolve, e le infinite soluzioni impacciano dal prenderne una.

In Italia l'introduzione della moneta decimale trovò pochi ostacoli. Essa era già proposta da G. B. Vasco nel 1772 e nel 1788 dal Frisi e dal Beccaria; era stata adottata nel regno napoleonico d'Italia e di Napoli; erasi conservata a Parma e nel Piemonte; era già antica nello Stato Pontificio; fin l'Austria, quando coniò la lira lombarda nel 1822, la divise in centesimi. Non fu dunque difficile il far accettare nel 1861 la lira piemontese negli Stati acquistati; poi con legge 23 marzo e 24 agosto 1862 si ordinò l'unificazione della moneta in tutto il regno.

Dipoi si fece la convenzione, ed entrava in vi-

un'affinità notabile cogl'idiomi berbero e finnico; di dilucidare le scoperte dell'archeologia preistorica e i recenti lavori dell'antropologia, soprattutto in ciò che concerne la craniologia; per decidere, se occorra, a quale delle due razze, barbara o finnica, siano appartenuti i popoli che precedettero ai Celti nell'Europa occidentale. Se mai il premio rimanesse cinque anni senza essere aggiudicato, l'Accademia lo avrebbe a concedere, il quinto anno, a titolo d'incoraggiamento all'autore del miglior lavoro sulle lingue celtiche cogl'interessi delle somme accumulate. Sopra proposta del signor Renan, l'Accademia decide di sottoporre questo programma all'esame di una Commissione speciale.

Il signor Huillard-Bréholles continua la lettura del suo grande lavoro sopra « i comuni italiani del Medio Evo. » Egli studia le forme successive del potere municipale nelle città dai consoli, dai conti e dai vescovi sino ai podestà. Questi ultimi nascono dalla pressione e dall'influenza germanica; il più spesso rappresentano l'imperatore; alcune volte pure l'imperatore si proclama podestà nelle contingenze difficili. Egli importa rammentare quanto gelosa cura le città italiane ponessero in difendere l'autonomia loro contro l'usurpazione possibile del loro magistrato supremo. Il podestà eletto doveva essere un estraneo, non appartenere a certe città designate, parlare la lingua del paese, non portare con sè nissun membro della sua famiglia, e astenersi egli e tutta la sua casa dall'accettare cibo o bevanda presso i cittadini suoi amministrati.

Il signor de Longpérier duolsi che una indisposizione lo abbia impedito nell'adunanza precedente di presentare all'Accademia il lavoro del signor I. Oppert sulle iscrizioni del palazzo di Khorsabad, destinato a chiudere l'opera del signor Vittor Plau. È noto che il palazzo di Khorsabad è opera del re Sargone, e che gli annali del suo regno vi son conservati nei testi cuneiformi appartenenti sia ai grandi tori alati delle porte, sia alle pareti delle sale sgomberate dal signor Botta, sia a quei singolari monumenti chiamati barili di terra cotta, sia alle piastre metalliche, che si scopersero chiuse in una cassa di pietra. Quegli annali, studiati con perseverante sagacia, hanno portato nuova luce sulla storia poco nota dell'Assiria. Ma quante cose ciononostante rimangono da imparare intorno alla cronologia e all'ordinamento politico e religioso di quel paese! Longpérier cita, fra i curiosi monumenti che ci rivela il signor Oppert, tessere di terra cotta sulle quali leggesi il nome di una donna, la menzione della vendita di detta donna e la data precisa della vendita. Le donne così vendute sono tutte babilonesi. Credesi che trattisi di ragazze destinate a divenire jerodule della dea Militta, la Venere assira.

Il signor E. Egger, sopra invito dell'Accademia, ha preso notizia della lettera del signor H. Schliemann, dove son riferite le esplorazioni archeologiche alle quali applica questo viaggiatore nella pianura di Troja. Egli ha fatto degli scavi a Hissarlik, luogo vicino all'antica Ilio Nuova cui crede edificata sul posto della Troja di Omero. Egli vi trovò substruzioni ragguardevoli, muraglie in grosse pietre da taglio mirabilmente connesse, indizio certo di antichità; una moneta di Faustina I portante il nome di Ilone, una moneta di Commodo portante il nome d'Ettore, due grandi urne funerarie e un busto di donna in terra cotta. Quasi dappertutto vide egli tracce d'incendio, quantità strana di denti di cinghiale e cumuli di oggetti di terra di forma circolare e conica, con due trafori, oggetti dei quali egli non si spiega la destinazione, e che dalla descrizione che ne fa vorrebbonsi riconoscere per degli ex-voto.

Sopra rapporto del signor Egger l'Accademia si congratula col signor Schliemann del suo zelo per la scienza, lo ringrazia della sua comunicazione, ma fa le più espresse riserve sul sistema topografico che mette Troja a Hissarlik e non a Bounarbaschi, e segnatamente sulle deduzioni premature che il signor Schliemann tira da' suoi scavi per annunziare la scoperta delle rovine di Troja.

DIARIO

Nella sua seduta del 18 il Corpo legislativo di Francia ha udite ed approvate le relazioni di ciascuno dei suoi nove uffici intorno alle votazioni seguite nei dipartimenti sul plebiscito. Come esigeva la vastità dell'operazione di esame e di controllo delle votazioni, ogni ufficio aveva avuto incarico di riferire con riguardo ad un dato numero di dipartimenti. Le conclusioni di ciascun ufficio vennero messe ai voti ed approvate successivamente. Terminato questo lavoro, l'assemblea sospese per una mezz'ora la seduta, ed i vari relatori si riunirono privatamente per fare la somma generale dei voti. Compiuta anche questa formalità e ripresa la seduta, il Corpo legislativo ricevette comunicazione dal suo presidente, signor Schneider, del risultato generale dello scrutinio nei termini che seguono:

« Il Corpo legislativo, visto il senatusconsulto del 20 aprile 1870, ecc. ecc.; esaminati i processi verbali del voto degli 89 dipartimenti, nonchè quelli dell'Algeria, dell'esercito e della marina, ecc. ecc., constata che le operazioni del voto sono state regolarmente compiute; che il ricensimento generale dei voti sul progetto di plebiscito ha dati 7,350,142 schede portanti la parola *Sì* e 1,538,825 schede contrassegnate colla parola *No*, oltre a 112,975 schede nulle.

« Per conseguenza il Corpo legislativo dichiara che il popolo francese, convocato nei suoi comizi, il giorno 8 maggio 1870 ha accettato il plebiscito seguente:

« Il popolo approva le riforme liberali operate nella Costituzione dal 1860 dall'imperatore col concorso dei grandi Corpi dello Stato e ratifica il senatusconsulto del 20 aprile 1870. »

Questa dichiarazione del presidente venne accolta con applausi e con grida ripetute di *Viva l'imperatore*, le quali grida si sono ripetute al termine della seduta.

La Camera inglese dei Comuni, nella tornata del 19 maggio, è passata alla seconda lettura del *bill* sulle corporazioni municipali, approvandolo con 130 voti contro 66.

Un considerevole numero di cittadini ragguardevoli ed elettori, rappresentanti tutti i collegi della bassa Austria, hanno pubblicato un manifesto agli elettori per esortarli a non lasciarsi imporre, nelle prossime elezioni per la Dieta e pel Reichsrath, i proprii candidati da alcun comitato elettorale centrale, ma a concertarsi tra loro sopra la scelta delle persone le quali essi credano degne della loro fiducia, procurando di scegliere a deputati uomini pratici i quali pongano un termine alle liti nazionali e si adoperino per la consolidazione della libertà e del benessere popolare. Viene inoltre proposto un parziale rivedimento dello statuto fondamentale, da farsi in via costituzionale, per introdurre il sistema delle elezioni popolari dirette. Anche nella Stiria, nella Carinzia, e nell'alta Austria si è formato tra la popolazione tedesca un partito che professa principii analoghi a quelli del presente ministero, e il cui programma è una parziale revisione dello statuto in via puramente costituzionale; elezioni generali, conciliazione colle altre nazionalità dell'impero nei limiti assegnati dallo statuto. Questo partito si dichiara pronto ad agevolare l'opera di conciliazione intrapresa dal presente ministero.

A Lisbona il presidente del Consiglio dei ministri, duca di Loulè, diede lettura alla Camera dei deputati (seduta del 13 maggio), del dispaccio mandatogli dal governatore civile di Funchal, relativamente ai casi dell'isola di Madera. Il governatore dichiara che, fatto consapevole degli sforzi fatti dai Comitati dell'opposizione per eccitare gli elettori, credette di dover spedire truppe nelle località che erano maggiormente travagliate da faziosi eccitamenti. Nel tempo delle elezioni furono commesse violenze contro i candidati favorevoli al governo e contro gli elettori che li appoggiavano; scene scandalose erano avvenute nella chiesa di Muchico, e convenne ricorrere alla forza armata per farla sgombrare. L'autorità incontrò una resistenza ostinata. Il comandante della forza armata ebbe a fare tre intimazioni alla folla, e quindi si trovò nella necessità di ordinare il fuoco. Due persone rimasero uccise, con parecchi feriti. Per questi fatti, il governo si tenne in obbligo di prendere disposizioni vigorose e legali. Il ministro soggiunse che, terminata l'inchiesta, i colpevoli saranno puniti.

Il *Moniteur Roumain* del 15 maggio pubblica il messaggio letto in nome del principe reggente dal presidente del Consiglio al Parlamento (radunatosi allora in sessione straordinaria) e in cui si annunzia che, non avendo il signor Golesco potuto ricomporre il gabinetto, gli attuali ministri vennero nominati per iniziativa del principe. Il messaggio soggiunge: « appartenendo la maggior parte di essi (ministri) alla minoranza della Camera, e non potendo quindi fare assegnamento sul concorso della maggioranza, mi richiesero di fare appello agli elettori, e vi ho consentito. »

Il presidente del Consiglio ha poscia letto il decreto di scioglimento e un altro decreto che convoca i collegi elettorali per eleggere nuovi senatori e nuovi deputati. Le elezioni dovevano cominciare il 19 maggio per terminarsi il 6 giugno. Il Consiglio dei ministri ha frattanto diramata una circolare ai prefetti per esporre loro i motivi dello scioglimento dei Corpi legislativi, e per vietar loro ogni ingerenza che nuocer potesse alla indipendenza del voto nelle elezioni, ammonendoli tuttavia di non permettere che le passioni dei partiti violenti intervengano ad esercitare l'influenza dalla quale si astiene il governo stesso.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri approvò senza discussione uno schema di legge pel quale è prorogato a tutto il prossimo mese di giugno l'esercizio provvisorio de' bilanci 1870; ed un altro schema pel quale è data facoltà al Governo di aggiungere al bilancio attivo dell'anno corrente una nuova entrata di un milione di lire. Quindi ascoltò il deputato Zauli interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici circa le cagioni del ritardo della presentazione del rapporto della Commissione tecnica sopra gli studi della ferrovia tosco-romagnola o tosco-marchigiana; le quali furono dette dal Ministro. Udì inoltre annunziare un'altra interrogazione del deputato Seismit-Doda al Ministro degli Affari Esteri e al Ministro dei Lavori Pubblici intorno alla convenienza di disdire il trattato postale stipulato con la Francia in data del 3 marzo 1869: a cui i Ministri si riservarono di rispondere. Infine prese a discutere del bilancio per l'anno corrente del Ministero delle Finanze; e ne approvò settantaquattro capitoli, di alcuni dei quali ragionarono i deputati Morelli Salvatore, Lazzaro, Mellana, Gabelli, Mezzanotte, Torrigiani, Morini, il Ministro delle Finanze, il Presidente del Consiglio e il relatore Seismit-Doda.

Nella stessa tornata, secondo le conclusioni della Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, venne dichiarata valida l'elezione del signor Cantoni deputato del collegio di Menaggio, e annullata quella del signor Gregorio Ugdulena deputato del collegio di Termini perchè avvenuta quando la categoria de' professori deputati era chiusa.

Il Ministro degli Affari Esteri presentò un disegno di legge per la parificazione dell'esame finale subito presso la scuola superiore di commercio alla laurea legale per la carriera dei consolati.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Discorso pronunziato dall'Imperatore ai membri del Corpo legislativo.

Signori!

Nel ricevere dalle vostre mani lo spoglio del voto dell'8 maggio, il mio primo pensiero è di esprimere la mia riconoscenza alla nazione che per la quarta volta in 22 anni venne a darmi una splendida testimonianza della sua fiducia. Il suffragio universale, i cui elementi si rinnovano continuamente, conserva tuttavia nella sua mobilità una volontà perseverante. Esso ha per guida la sua tradizione, la sicurezza dei suoi istinti e la fedeltà delle sue simpatie.

Il plebiscito aveva per oggetto la ratifica da parte del popolo di una riforma costituzionale, ma in mezzo al conflitto delle opinioni e nella commozione della lotta la discussione fu portata più in alto.

Non istiamo a deplorarlo.

Gli avversari delle nostre istituzioni hanno posta la quistione fra la rivoluzione e l'impero. Il paese l'ha sciolta in favore del sistema che garantisce l'ordine e la libertà. Oggidì l'impero si trova consolidato sulla sua base. Esso mostrerà la sua forza colla sua moderazione.

Il mio governo farà eseguire le leggi senza parzialità e senza debolezza. Esso non devierà dalla linea liberale che si è tracciata. Rispettando tutti i diritti, esso proteggerà tutti gli interessi senza ricordarsi dei voti dissidenti e delle manovre ostili; ma saprà pure far rispettare la volontà nazionale così energicamente manifestata e mantenerla d'ora in poi al di sopra di ogni controversia.

Sbarazzati dalle quistioni costituzionali che dividono gli animi migliori, noi non dobbiamo più avere che uno scopo: riunire intorno alla Costituzione, sanzionata dal paese, le oneste persone di tutti i partiti, consolidare la sicurezza, calmare le passioni, preservare gli interessi sociali dal contagio delle false dottrine, ricercare coll'aiuto di tutte le intelligenze i mezzi d'accrescere la grandezza e la prosperità della Francia, diffondere dappertutto l'istruzione, semplificare l'andamento amministrativo, portare l'attività dal centro, ov'essa sovrabbonda, all'estremità dove manca, introdurre nei nostri codici, che sono monumenti, i miglioramenti giustificati dal tempo, moltiplicare gli agenti generali della produzione e della ricchezza, proteggere l'agricoltura e lo sviluppo dei lavori pubblici, consacrare finalmente il nostro lavoro a questo problema, sempre risolto e sempre rinascente: la migliore ripartizione degli oneri che pesano sui contribuenti. Tale è il nostro programma. Realizzandolo, la nostra nazione, colla libera espansione delle sue forze, porterà sempre più in alto i progressi della civiltà.

Io vi ringrazio, o Signori, del concorso che voi mi avete prestato in questa solenne circostanza. I voti affermativi che ratificano quelli del 1848, del 1851 e del 1852, consolidano pure i vostri poteri e danno a voi come a me una nuova forza per lavorare pel bene del paese. Noi dobbiamo oggidì più che mai considerare l'avvenire senza paura. Chi potrebbe infatti opporsi al cammino progressivo di un regime che un grande popolo ha fondato in mezzo alle burrasche politiche e che esso fortifica in seno della pace e della libertà?

Monaco, 21.

La Camera dei deputati respinse con 76 voti contro 67 la proposta tendente ad abolire la pena di morte.

Berlino, 21.

Il Parlamento aggiornò a lunedì la votazione del progetto per l'abolizione della pena di morte.

Il Commissario federale pronunziò un discorso nel quale mantenne la pena capitale per gli assassinii, e per i tentativi di assassinio commessi contro il capo della confederazione e i principi dei paesi confederati.

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa.

	20	21
Rendita francese 3 %.	74 90	74 85
Id. italiana 5 %.	58 65	58 65
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	387 —	388 —
Obbligazioni.	245 50	245 50
Ferrovie romane	56 50	56 50
Obbligazioni.	132 —	135 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	157 25	157 50
Obbligazioni ferr. merid. . .	174 —	174 75
Cambio sull'Italia.	2 1/2	2 3/8
Credito mobiliare francese . .	252 —	— —
Obblig. della Regia Tabacchi	460 —	457 —
Azioni id. id.	697 —	707 —

Vienna, 20

Cambio su Londra	123 75	123 75

Londra, 20.

Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/4

Parigi, 21.

Il presidente del Corpo legislativo, nel consegnare il plebiscito a S. M., ha pronunziato un discorso nel quale ricordò l'origine dell'Impero, ed accennò al pubblico benessere ristabilito. Soggiunse: « Però fino dall'origine dell'Impero, V. M. proclamava che la libertà doveva coronarne l'edificio, il che sarà di eterno onore al vostro regno. Voi avete risoluto di assicurare alla Francia uno dei primi posti fra i popoli liberi. » Il presidente ricordò quindi le diverse riforme introdotte da 10 anni in poi per giungere al plebiscito che approva la Costituzione parlamentare dell'Impero, e soggiunse: « Il popolo nella sua piena indipendenza vi ha dato la sua approvazione con un insieme di cui nessuno può disconoscere la potenza. Nell'acclamare l'Impero con più di 7 milioni di suffragi, la Francia vi dice: Sire, la Francia è con voi; progredite con fiducia nella via di tutti i progressi realizzabili; fondate la libertà sul rispetto delle leggi e della Costituzione; la Francia pone la causa della libertà sotto la salvaguardia della vostra dinastia e dei grandi Corpi dello Stato. »

Londra, 21.

Camera dei Comuni. — Sir Roundell Palmer, parlando dei fatti di Maratona, domanda quali siano le intenzioni del governo.

Gladstone risponde che non è attualmente in istato di esprimere con sicurezza una opinione; che i dispacci ricevuti da Atene non contengono spiegazioni sufficienti, e che probabilmente passeranno alcune settimane prima che la corrispondenza diplomatica sia completata. Soggiunge che allora sarà dovere del governo di esaminare quale condotta debba tenere.

Dopo questa dichiarazione di Gladstone, sir Henry Bulwer ritira la sua mozione che tendeva a biasimare la condotta del governo greco e domandare che il governo inglese concertasse coi suoi alleati i mezzi con i quali si possa stabilire in Grecia un governo che corrisponda alle condizioni ordinarie della civiltà.

Londra, 21.

Oggi il linguaggio dei giornali circa i massacri di Maratona è più moderato. La maggior parte applaudono all'attitudine riservata e calma del governo inglese. Il *Times* raccomanda d'intavolare francamente trattative colla Russia e colla Francia onde stabilire una amministrazione che possa compiere il risorgimento della Grecia.

Parigi, 21.

La maggior parte dei giornali, specialmente il *Journal des Débats*, applaudono alla saggezza ed al liberalismo del discorso dell'Imperatore.

Il *Constitutionnel* dichiara che nulla fu ancora deciso sulle nomine diplomatiche. Esse avranno luogo dopo il ritorno del duca di Gramont da Vienna.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica un telegramma da Roma, in data d'oggi il quale annunzia che un dispaccio di Gramont raccomanda al sig. di Banneville di uniformarsi strettamente alle istruzioni dategli da La Tour d'Auvergne nell'ottobre scorso, cioè di osservare una riserva assoluta verso il Concilio e di astenersi da qualsiasi allusione al *memorandum* di Daru.

Berlino, 21.

Sua Maestà incaricò il barone di Werther di presentare all'imperatore Napoleone le sue congratulazioni per essere sfuggito all'attentato, e pel successo del plebiscito.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 21 maggio 1870, ore 1 pom.

Nella Penisola tempo bello e calmo, con venti di nord-est e nord-ovest. Il barometro è diminuito di 2 a 5 mm.

Una nuova burrasca attraversa la Svezia, ed un'altra ha raggiunta la Norvegia. Pare che le linee da questa percorse si abbassino lentamente.

Alcune stazioni segnalano perturbazioni magnetiche, e ieri a sera a Parigi ed a Londra fu osservata un'aurora boreale.

È probabile un prossimo cambiamento di tempo.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Il Matrimonio segreto* — Ballo: *Lauretta*, del coreografo Ettore Barracani.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — Rappresentazione data dal dott. C. Klug col microscopio gigante.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *Montjoie l'egoista.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *La vie parisienne.*

POLITEAMA FIORENTINO — A ore 7 rappresentazione della Compagnia equestre di David Guillaume.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

FEA ENRICO, *gerente.*

gore per noi il 21 luglio 1866, ma già al 1° maggio erasi imposto il corso forzoso de' biglietti della Banca Nazionale. Quella legge alterò affatto l'andamento fra noi; le specie metalliche fuggirono a Marsiglia; e d'allora, immensa abbondanza se n'ebbe in Francia. Il vantaggio dell'unificazione sentesi meno fra noi, perchè gli effetti fiduciarii oscillano come il credito, e le cedole variano in confronto delle cambiali in oro. Eppure il corso forzoso nel 1848 non tolse alla Francia l'effettivo, e non ne manca l'Austria, che da tanto tempo lo subisce; onde la causa va riferita al credito, e questo allo stato delle finanze.

Era ben necessario che la convenzione prefiggesse la quantità di bilione che ciascuno Stato doveva coniare, e si convenne di lire 6 per ogni individuo, ammettendo però l'aumento del 7 per cento nel quindennio. Così risultavano 19 milioni per la Svizzera, 32 pel Belgio, 239 per la Francia, 141 per l'Italia. Acquistato il Veneto, si aggiunsero altri 15,758,057, sicchè in tutto ammontasi a 156,758,057 lire. Dal calcolare che per ogni testa occorrono lire 40 per gli scambi, e da altri criterii, si induce che, avanti il 1866, la circolazione metallica in Italia fosse 1100 in 1200 milioni di lire; a questa somma arrivano le monete coniate in tutta la penisola dal 1805 al 1867. Attenendoci però solo al regno presente, dal 1862 al 1868 si coniarono 30 milioni in pezzi da due lire; 68 da 1; 51 da centesimi 50; 7 da 20; cioè tutti i 156 milioni accordati; mentre la Francia, invece dei suoi 239, non ne coniò che 112. Bisogna che aggiungiamo 36,190,446 di bronzo, già battuti prima del corso forzoso, dopo il quale se ne battè per altri 40 milioni; in tutto 76,190,446 lire.

Delle monete divisionarie d'argento molte furono asportate per pagar debiti e per le compre occorrenti alle strade ferrate. Perfino il bronzo in paese acquistò pregio a fronte della carta, e si crede che molto ne sia tesoreggiato, massime nelle provincie meridionali. Parte però ne fu anche asportata, incettandosi qui al 3 per cento, poi in Francia colla perdita del 5 per cento cambiandolo in oro, che qui rivendevasi al 15. Col ribassare dell'aggio cessò la speculazione.

Il pericolo che si ecceda in monete d'appunto è maggiore quando alla convenzione accedano Stati piccoli e poveri. Per questo, allorchè la repubblica di San Marino propose una lega speciale coll'Italia, la Svizzera si oppose finchè qui duri il corso forzato.

In Italia lavorano moltissime zecche, ma la legge del 20 ottobre 1861 le riduceva alle sole di Milano, Torino, Napoli (*che un' altra legge più recente, soppresse anche le ultime due*). Antichissime sono la milanese e la napoletana: quella di Torino fu istituita da Filippo di Savoia nel 1297: vi si aggiunse poi quella di Venezia. Acquistano esse metalli fini che, dopo il saggio, pagansi al chilogrammo lire 220,50 l'argento, 3437 l'oro puro, dedotto il tenue diritto d'affinazione. Si mandano allo stabilimento d'affinazione in Genova, e l'oro ritrattone è per lo più coniato a Torino; l'argento conservasi in verghe nei sotterranei della Banca. Presso le zecche si tiene però sempre una provvista per comodo degli orefici e del commercio, e vendonsi l'oro puro a lire 3450, l'argento a lire 226 il chilogrammo, sempre in moneta sonante. Oggi è decretato che l'unica zecca resti in Milano. In questa il commercio de' metalli fini è attivissimo, comprandosi per circa lire 50,000 la settimana, e vendendosi l'anno 400 chilogrammi d'argento e 200 d'oro. Alcuni pescatori vi recano ogni mese un mezzo chilogrammo d'oro quasi puro, raccolto dalle lavature del Ticino (2).

La moneta pontificia era di conio disgraziato, fin quando, sedendo Gregorio XVI, il bavarese Wolf diede migliori modelli, e quantunque impiegato alla zecca di Monaco, ottenne finora di rimanere a Roma, ove belle occasioni ebbe di preparare ritratti e medaglie, emulando i lavori classici.

La divisione era decimale; ma il titolo ed il valore non corrispondevano al decimale francese. Essendo però molto fina (933), la moneta era cercata di fuori per fonderla, sicchè se ne soffriva scarsità. Vieppeggio accadde quando il Regno d'Italia e gli altri convenzionati coniavano monete d'appunto a 835. Dovette dunque anche il governo pontificio, coll'editto 18 giugno 1866, adottare quella lega, e fece le lire, le due lire, due e mezzo, la mezza lira e il quarto, identici ai franchi per dimensione, titolo, valore e peso. Aderiva dunque alla convenzione; ma quando si fu a concludere, volevasi misurasse l'emissione sui soli 700,000 sudditi che di fatto conserva, anzichè sui 3,200,000 su cui professa diritto; e tanto bastò perchè Roma ricusasse, e battè 20 milioni invece di 4 e mezzo.

Così un'altra grande unificazione si prepara nella civiltà europea, anzi già estendesi a quelle dell'estremo Oriente. Nella nostra fanciullezza era men facile passare da una provincia all'altra, che oggi non sia il traversare tutta l'Europa. Come abbiamo la stessa numerazione e gli stessi simboli matematici, abbiamo una letteratura simile, se non eguale, e così le arti belle, e pari grado d'industria, ed egual sistema d'educazione; le mode stesse del vestire, dell'abitare, del mangiare; le scoperte o le applicazioni d'un paese son di colpo divulgate in tutti; le produzioni dell'uno diventano comunissime all'altro. Tutto fa sentire che siamo una sola famiglia: ed espressione di questo fatto è l'unificazione della moneta; ma altre dovranno seguirla. Quanto non sarebbe a desiderare l'uniformità di vocaboli nelle varie tariffe, e di aggruppamenti e serie delle merci, con egual ordine e numero di voci; insomma unità di dizionario doganale! L'uniformità di legislazione per le cambiali fu proposta già nel congresso delle nostre Camere di commercio del 1869; con procedura simile a quella del Codice germanico e del Concordato colla Svizzera. Vorrebbesi anche uniformità di francobolli, conservando ciascun paese il suo stemma, ma con valore eguale, finchè venga il tempo che una lettera col medesimo prezzo si affranchi per qualunque paese. Fin dal tempo del memorabile Congresso scientifico di Venezia, noi insistemmo perchè s'adottasse un unico meridiano principale, e i più accondiscendevano fosse preferito quello di Roma, da cui venivano allora splendidi esempi di libertà e di riconciliazione.

Resta a introdurre l'unità dei tipi de' piroscafi e nelle macchine, di che sarebbero agevolate le fabbriche, i restauri, i computi di forza e di velocità. Di non piccola comodità tornerebbe il ridursi ad un almanacco comune; la Russia e la Turchia rinunziando a queste reliquie d'egoismo nazionale. Vie più sarebbe desiderabile che l'alfabeto latino divenisse universale. Che se questo riuscirebbe di comodo verso i paesi tedeschi, e russi, e greci, si pensi quanto più importerebbe per la Cina ed il Giappone, dove il surrogare ai complicatissimi caratteri i semplici nostri, darebbe altra apertura e nuovo indirizzo non solo alla comunicazione ma allo sviluppo del pensiero.

Utopie! ma spesso le utopie non sono che progressi antiveduti.

CESARE CANTU'.

(1) Questa zecca continuò fino al 1848 a battere, per commissione privata, i talleri di Maria Teresa, moneta 833 1/8 di fino come l'antica napoletana, e che fu sempre preferita pel commercio d'Oriente. Quando, l'anno passato, gli Inglesi vinsero Teodoro, negus dell'Abissinia, il suo tesoro fu trovato tutto in questa moneta. Nel Zanzibar fu dichiarata moneta legale con decreto 11 novembre 1868.

Segue ELENCO N° 142 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno d'Italia a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
103	Torrenteros Adelaide	8 novembre 1834 - Lecce	ved. del pensionato luogotenente Fallieri Luigi Marco	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	22 febbraio 1869	475 »	4 dicembre 1868	durante vedovanza.
104	Baldanzi Filippo	13 dicembre 1815 - Longone	maggiore nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	3130 »	16 gennaio 1869	
105	Salvatore Carmine	20 gennaio 1835 - Dapino	soldato nella Casa R. invalidi e veterani	id.	id.	533 33	1 febbraio 1869	
106	D'Ambrosio Giulio	28 maggio 1806 - Caserta	brigadiere doganale sedentario	13 maggio 1862 17 maggio 1863	23 id.	720 »	1 gennaio 1869	
107	Ciaraulo Baldassare	18 novembre 1822 - Trapani	timoniere cannoniere nella 2ª divisione R. equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	465 »	id.	
108	Traverso Maria Battistina	11 marzo 1798 - Genova	ved. del pensionato assistente del Genio navale Parodi 1° Benedetto	id.	id.	650 »	15 dicembre 1868	id.
109	D'Anna Antonio	7 marzo 1808 - Avella	guardarme nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	910 »	1 gennaio 1869	
110	Quartini Giovanni	29 giugno 1849 - Firenze	orfano dei coniugi Vincenzo e Pierallini Carlo, pens.	22 novembre 1819	id.	291 »	1 aprile 1868	durante minore età.
111	Ciccarelli Anna	15 novembre 1799 - Perugia	vedova di Raffaele Marzi già portiere di polizia in ritiro	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	127 68	29 agosto 1868	durante vedovanza.
112	Rossi Maria Giuseppina	7 luglio 1817 - Sesto Calende	ved. di Baiaoni Achille commesso doganale in pensione	14 aprile 1864	id.	414 »	30 gennaio 1869	id.
113	Unghero Maria Rosa	23 aprile 1799 - S. Casciano	ved. di Salati Donato già commesso di pubblica vigilanza, pensionato	Reg. Toscano 22 novembre 1819	id.	504 »	10 id.	id.
114	Moscato Maria Concetta	1 dicembre 1822 - Girgenti	ved. di Monreale Giuseppe già segretario presso del tribunale di Trapani	14 aprile 1864	id.	310 »	17 dicembre 1868	id.
115	Cavalieri Margherita	—	ved. di Fiori Labano già cancelliere mandamentale di prima classe, morto in servizio	id.	id.	533 »	20 settembre 1868	id.
116	Messeri Cesare	2 giugno 1805 - Firenze	già segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Firenze	Toscana 22 novembre 1819	id.	2400 »	1 gennaio 1869	
117	Tognini Laura	3 marzo 1854 - Pisa	orfana della fu Neccioli Luisa e del defunto Gioachino Tognini già controllore di Garanzino Parma, morto in attività di servizio	id.	id.	185 20	11 novembre 1868	sino al raggiungimento dell'età maggiore e durante lo stato nubile.
118	Muzzarelli conte avv. Alfonso	21 aprile 1810 - Ferrara	già giudice in disponib. del trib. d'appello in Bologna	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	2010 64	1 maggio 1863	
119	Aromatisi Raffaele	27 marzo 1826 - Reggio Calabria	già sottotenente nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1000 »	1 gennaio 1869	
120	Battistoni Annibale	12 gennaio 1817 - Piglio	sottotenente nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1120 »	1 febbraio 1869	
121	Tavagnasco cav. Leone Alessandro	1 ottobre 1818 - Piverone	già colonnello di fanteria	id.	id.	4880 »	id.	
122	Guarrasi Angela	29 agosto 1810 - Favignana	ved. di Laudicina Natale sottobrigad. doganale, pens.	25 gennaio 1823	24 id.	76 50	13 ottobre 1868	durante vedovanza.
123	Grosta Giovanni	7 novembre 1814 - Rosasco	guarda sale presso le ferrovie dello Stato ed ora al servizio presso la Società ferroviaria dell'Alta Italia	14 aprile 1864	id.	1610 »	—	per una sola volta.
124	Sironi Giovanni	1 maggio 1805 - Milano	ingegnere di seconda classe nel Genio civile	Dirett. austriache	id.	404 93	1 maggio 1868	
125	Loparco Francescantonio	19 giugno 1829 - Monopoli	già guardia doganale scelta di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	180 »	16 ottobre 1868	
126	Pascale cav. Vincenzo	18 gennaio 1806 - Napoli	già ingegnere capo di prima classe nel Genio civile	14 aprile 1864	id.	4000 »	1 aprile 1867	
127	Saino Pietro	14 agosto 1830 - Ternaro	già brigadiere doganale di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	210 »	1 dicembre 1868	
128	Pennisi Paolo	3 gennaio 1813 - Acireale	padre di Leonardo allievo pilota mancato nella battaglia di Lissa	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	282 50	21 luglio 1866	
129	Consogni Carlo	8 febbraio 1832 - Piovera	brigadiere doganale di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	210 »	1 febbraio 1869	
130	Console Felice	29 giugno 1791 - Napoli	ved. di Volpe Domenico pensionato usciere maggiore del cessato dicastero dei lavori pubblici in Napoli	3 maggio 1816	id.	255 »	1 novembre 1868	durante vedovanza.
131	Finelli dott. Luigi	18 marzo 1801 - Mantova	già agente delle imposte dirette	14 aprile 1864	id.	2240 »	id.	
132	Pia Gio. Battista	19 magg. 1814 - Valfenera (Isolabella)	portiere presso le ferrovie dello Stato, e ora esercitate dalla Società dell'Alta Italia	id.	id.	609 »	1 gennaio 1869	di cui 499 92 a carico dello Stato e 109 08 a carico della Società ferrov. dell'Alta Italia.
133	Assereto Stefano Domenico	16 febbraio 1824 - Sarzana	sottobrigadiere di P. S.	20 marzo 1868 Reg. 21 nov. 1865	id.	450 »	1 dicembre 1868	
134	Bellandi Sante	31 ottobre 1819 - Grignano	guardiano carcerario di seconda classe	14 aprile 1864	25 id.	1137 »	—	per una sola volta.
135	Delle Noci Concetta o Maria Concetta	13 agosto 1812	orfane del cav. Luigi Delle Noci già ufficiale di dipartimento del disciolto Ministero dell'interno, pens.	Decreto Borbon 3 maggio 1816	id.	1020 »	16 novembre 1868	durante lo stato nubile, e maritandosi sarà loro pagata un'annata di pensione.
	Id. Francesca	22 settembre 1809						
	Id. Adelaide	1 aprile 1826 - Napoli						
136	Milano Catterina	25 gennaio 1795 - Ustica	ved. del caporale dei cannonieri e marinari Attanasio Camillo, morto in pensione	id.	id.	56 26	20 giugno 1868	durante vedovanza.
137	Marchese Giuseppa	27 luglio 1811 - Cefalù	ved. di Torantini Ferdinando, 1° tenente nell'esercito napolitano, morto in pensione	id.	21 id.	204 »	1 gennaio 1869	id.
138	Rossi Luigia Catterina	20 aprile 1807 - Udine	ved. del nobil Tommaso Stainera già registrante delegatizie ad Udine, in riposo	Dirett. austriache	25. id.	518 82	15 id.	id.
139	Koyps-Macoppe Margherita	10 settembre 1810 - Padova	ved. di Carlo Valtorta già ingegnere del collegio dei periti presso la cessata direzione del censo in Venezia, morto in attività di servizio	id.	id.	864 20	28 novembre 1868	id.
140	Giampiccoli dott. Antonio	16 luglio 1813 - Belluno	chirurgo presso la casa di pena maschile alla Giudecca di Venezia	id.	id.	259 99	1 gennaio 1869	
141	Dominici Rosalia	9 febbraio 1810 - Palermo	ved. di Petrelli Felice, tenente dei lancieri di Napoli, morto in pensione	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	170 »	21 ottobre 1868	id.
142	Basiliscò Rosario	29 ott. 1788 - Barcellona Pozzo di Gotto	già capo contabile delle contribuzioni dirette in Sicilia	14 aprile 1864	id.	1632 »	—	per una sola volta.
143	Lemmo Carolina	12 ottobre 1819 - Napoli	orfana nubile di Lemmo Giuseppe già ufficiale dei dazi indiretti di Napoli	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	212 50	3 febbraio 1868	durante lo stato nubile.
144	Lavagna Antonio	21 luglio 1818 - Napoli	marinaro di 1ª classe della R. marina	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	381 »	1 gennaio 1869	
145	Grosso Giuseppe Pietro	7 gennaio 1821 - Valle Superiore di Mosso	sottoten. nello stato maggiore delle piazze, in aspett.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1080 »	16 id.	
146	Leonelli Antonio	28 novembre 1823 - Pomigliano	sottotenente negli invalidi, collocato a riposo col grado di luogotenente	id.	id.	1020 »	1 id.	
147	Cirulli Vincenzo	7 ottobre 1815 - Pietrafesa	caporale nei veterani ed invalidi	id.	id.	388 »	6 febbraio 1869	
148	Comunal Francesco	10 aprile 1820 - Talloires (Genevese)	luogotenente nei RR. carabinieri	id.	id.	1590 »	1 gennaio 1869	
149	Matteini Antonio	15 novembre 1799 - Ancona	soldato negli invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	312 »	6 febbraio 1869	
150	Ronco Gerolamo	5 dicembre 1820 - Moncalvo	luogotenente nei RR. carabinieri	id.	id.	1560 »	1 gennaio 1869	
151	Canova Giuseppe	—	soldato	7 febbraio 1865	id.	533 33	id.	
152	Cipriani Giuseppe	24 maggio 1824 - Napoli	già alunno in disponibilità dello abolito laboratorio delle pietre dure in Napoli	14 aprile 1864	id.	102 »	—	per una sola volta.
153	Costa Angela	7 marzo 1809 - Eboli	ved. di Antonio Mauro canc. nella pretura di Salerno	id.	id.	533 33	11 ottobre 1868	durante vedovanza.
154	Alessandrelli Annunziata Giuseppa	15 marzo 1815 - Ancona	vedova e orfani di Alessandro Vidau sottotenente doganale, pensionato	Reg. Pontificio 21 ottobre 1827 Editto 28 giug. 1848	id.	630 40	6 giugno 1868	durante vedovanza per la madre, lo stato nubile per la figlia e la minore età per il figlio.
	Vidau Ademira Antonia	30 ottobre 1853 - Ancona						
	Id. Adriano	27 ottobre 1851 - Ancona						
155	Reggio Luigi Enrico	28 novembre 1825 - Novi	già luogotenente colonnello di fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	3000 »	1 gennaio 1869	
156	Viva Ferdinando	8 aprile 1811 - Napoli	già commesso di 2ª classe nell'amministr. del Tesoro	14 aprile 1864	id.	1157 »	11 luglio 1868	
157	Pisani Giorgio	10 aprile 1831 - Pianello	sottobrigadiere doganale di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	195 »	1 agosto 1860	
158	Romagnoli Clemente	27 ottobre 1819 - Milano	direttore di 2ª classe nell'amministr. delle Poste	id.	26 id.	1983 »	1 gennaio 1869	
159	Marchi Tommaso	14 gennaio 1830 - Bernio	guardia comune sedentaria doganale	Reg. Toscano 22 novembre 1849	id.	420 »	1 aprile 1868	
160	Cappelli Giuseppe	6 gennaio 1804 - Pavia	già commissario distrettuale di 1ª cl. a Camposampiero	14 aprile 1864	id.	2240 »	1 gennaio 1869	
161	De Michelis cav. Alessandro	26 luglio 1811 - Casale Monferrato	già capo di divisione di 1ª classe nella Corte dei conti	id.	id.	3793 »	1 marzo 1869	
162	Di Napoli Leopoldo	8 luglio 1808 - Capua	sottosegretario di prefettura di prima classe	id.	id.	1440 »	1 ottobre 1868	
163	Calvano Gennaro	17 dicembre 1834 - Napoli	scrivano nella già amministrazione compartimentale del Tesoro in Napoli	id.	id.	916 »	—	per una sola volta.
164	Viola Giuseppe	22 dicembre 1854	orfani di Paolo già operaio alla fabbrica tabacchi in Torino, morto in attività di servizio, e di Vergnano Paola, premorta al marito	id.	id.	1100 »	—	id.
	Id. Rosa Bibbiana	1 id. 1857 - Torino						
165	Brandolino Pietro	23 novembre 1816 - Scilla	sottobrigadiere doganale di terra	13 maggio 1862 17 maggio 1863	id.	585 »	16 dicembre 1868	
166	Avano Francesco	21 aprile 1822 - Napoli	sergente veterano d'artiglieria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	425 »	11 gennaio 1869	
167	Ghezzi Lorenzo	17 settembre 1802 - Caprino	già aiuto agente nelle imposte dirette	14 aprile 1864	id.	960 »	1 dicembre 1868	
168	Pedroni Carlo	2 dicembre 1806 - Appiano	già agente delle imposte dirette	id.	id.	1583 »	1 dicembre 1868	
169	Montagnini di Mirabello conte Giovanni	14 marzo 1822 - Vercelli	già direttore di 1ª cl. nell'amministrazione delle Poste	id.	id.	2500 »	21 febbraio 1869	
170	Campani Felice	10 giugno 1816 - Ventoso	già ricevitore del dazio di consumo	id.	id.	1440 »	1 id.	
171	Denaro Stefano	22 ottobre 1816 - Canicatti	già sottotenente negl'invalidi e veterani	7 febbraio 1865	id.	1000 »	id.	
172	Airoldi Camillo	23 ottobre 1826 - Roma	già commesso di questura di seconda classe	14 aprile 1864	id.	1466 »	—	id.
173	Valvesi Costantino	1 luglio 1806 - Messina	già applicato di 2ª cl. nell'amministr. provinciale	id.	id.	700 »	1 settembre 1867	
174	Moras Giovanni	29 giugno 1817 - Porcia (Udine)	guardia doganale di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	27 id.	330 »	1 dicembre 1868	
175	Cerutti Cipriano Francesco	29 aprile 1817 - Sermide	brigadiere doganale di terra	id.	id.	630 »	1 novembre 1868	
176	Morini Eugenio	28 marzo 1827 - Parma	guardia doganale comune di terra	id.	id.	165 »	16 gennaio 1869	
177	Rugani Girolamo	13 agosto 1813 - Lucca	scrivano nell'ammin. delle imposte dirette e catasto	14 aprile 1864	id.	930 »	1 dicembre 1868	
178	Giurgola Giuseppa	—	ved. di Rizzo Giuseppe già commesso di tribunale	14 aprile 1864	id.	1800 »	—	id.
179	D'Aleo canonico prof. Vito	6 febbraio 1810 - Bisaquino	già professore della 5ª classe ginnasiale di Trapani	Dec. 16 sett. 1860 16 febbraio 1862 14 aprile 1864	id.	1333 »	—	id.
180	Pelvini Agostino	2 marzo 1841 - Pavia	già guardia di P. S.	20 marzo 1865	id.	180 »	1 gennaio 1869	
181	Lepore Raffaele	15 febbraio 1815 - Napoli	ispettore di polizia di terzo rango in disponibilità	14 aprile 1864	id.	1275 »	—	id.
182	Tepasso Luigia	31 marzo 1831 - Giaveno	vedova di Hegenbobarth Francesco applicato nel corpo delle guardie di P. S.	20 marzo 1865	1 marzo 1869	200 »	21 novembre 1868	durante vedovanza.
183	Gallient Giovanni Battista	7 dicembre 1826 - Beaulard	guardia di P. S	id.	id.	180 »	1 febbraio 1869	
184	Canciolo Rosalia	13 ottobre 1807	orfane di Canciolo B. Vincenzo già cancelliere alla Gran Corte civile di Messina, morto in attività di servizio il 5 agosto 1860	Decreto Borbon. 25 gennaio 1823 art. 31 della legge 14 aprile 1864	id.	510 »	1 marzo 1869	durante lo stato nubile, e maritandosi sarà loro pagata un'annata della rispettiva quota di pensione.
	Id. Illuminata	9 gennaio 1309 - Messina						
185	Porretti Giuseppe	27 novembre 1822 - Vedano	guardia di P. S.	20 marzo 1865	id.	186 »	1 dicembre 1867	
186	Losenno Luisa	18 luglio 1833 - Napoli	orfana di Losenno Andrea e di Mª Giuseppa Meo, pens.	Decreto Borbon. 16 luglio 1817	id.	153 »	7 ottobre 1868	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
187	Dal Moro Vincenzo	23 luglio 1805 - Asolo	sottocapo guardiano nelle carceri di Verona	14 aprile 1864	id.	480 »	1 id.	
188	Calchera Lucia	26 febbraio 1829 - Vestone	vedova di Dabalà Giovanni già inserviente di polizia in pensione	Dirett. austriache	id.	302 47	20 dicembre 1868	durante vedovanza.
189	Donzelli Maria Giovanna	18 maggio 1820	orfane di Alessandro già capo di dipartimento della tesoreria generale di Napoli, pensionato	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	595 »	4 ottobre 1868	durante lo stato nubile e maritandosi avranno diritto ad un'annata della rispettiva rata di pensione.
	Id. Luigia	5 febbraio 1824						
	Id. Giulia	17 giugno 1826 - Napoli						
190	Cosenza Saverio	14 ottobre 1837 - Campana	soldato negli invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	666 66	11 febbraio 1869	
191	Falzarano Giovanni	28 maggio 1833 - Mojano	soldato degli invalidi e veterani di Napoli	id.	id.	666 66	id.	
192	Tosso Giacomo	23 maggio 1816 - Torino	vivandiere nel corpo d'amministrazione	id.	id.	348 »	10 id.	
193	Franchi Luigi	24 giugno 1813 - Verona	già guardiano delle carceri giudiziarie di Verona	14 aprile 1864	id.	409 »	1 ottobre 1868	
194	Casati Ferdinando	23 febbraio 1841 - Venezia	soldato nel 27° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	10 febbraio 1869	
195	Chiappe Giacinta	21 ottobre 1816 - Verese (Ligure)	ved. di Mazzarelli Angelo sottobrigadiere dog. in ritiro	RR. Patenti 20 settembre 1821	id.	174 24	12 settembre 1868	durante vedovanza.
196	Costantini Maria	12 aprile 1819 - Ascoli Piceno	ved. di Mei Luigi già soldato di linea pontificio, pens.	Editto Pontificio 16 aprile 1844	id.	76 94	16 gennaio 1869	durante vedovanza della madre e stato nubile della figlia.
	Mei Clementina	1 maggio 1853 - Ascoli Piceno	orfana del suddetto		id.			
197	Vernier Giovanni	15 marzo 1814 - Monte Vernia	capitano nel corpo dei carabinieri Reali	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	2250 »	1 id.	
198	Assalto Giov. Battista	22 dic. 1820 - S. Maurizio Torinese	luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali	id.	id.	1590 »	id.	
199	Gilardenghi Gregorio	11 maggio 1822 - Targo	brigadiere doganale di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	420 »	16 febbraio 1869	
200	Bicchierai cav. Eugenio	20 settembre 1808 - Firenze	già luogotenente colonnello nel treno d'armata	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	3200 »	1 luglio 1867	

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Appalto delle RR. Fonti di Recoaro

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 3 pomeridiane del giorno di martedì 31 del corrente mese di maggio, negli uffizi del Ministero delle finanze, posti in via Cavour, n. 63, e dinanzi all'illustrissimo signor direttore generale del Demanio e delle Tasse sugli affari, si aprirà un nuovo pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente del suddetto appalto, e cioè:

Degli Stabilimenti delle Fonti minerali di spettanza demaniale esistenti nel comune di Recoaro in provincia di Vicenza.

Condizioni principali.

1° L'appalto avrà la durata di anni ventiquattro e mesi sette, e comincierà col 1° giugno del volgente anno 1870 per finire col 31 dicembre dell'anno 1894.

2° L'incanto verrà aperto in base al prezzo di annue L. 30,000, con la condizione di doversi la corrisposta annua, che emergerà dovuta per il primo quinquennio dello appalto, aumentare di un quinto della corrisposta medesima in ciascuno dei quattro quinquenni che succederanno al primo.

3° Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito della somma di L. 3,000 in contanti, ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'appalto.

4° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100.

5° A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima un valore corrispondente ad una annualità di corrisposta, quale risulterà dalla media degli anni della durata dello appalto, e ciò sia mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cedole del Debito Pubblico al corso di Borsa nella cassa dei Depositi e Prestiti, o sia mediante formale annotazione di vincolo d'ipoteca sopra corrispondente certificato nominativo di pubblica rendita dello Stato.

6° Il pagamento dell'annuale corrisposta dovrà essere fatto dall'appaltatore in due eguali rate, la prima delle quali scadrà nel dì 31 luglio e la seconda nel dì 30 settembre di ciaschedun anno.

7° Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 3 pomeridiane del dì 15 del prossimo venturo giugno.

8° Le spese tutte di pubblici incanti, del successivo contratto e delle relative consegne saranno a carico dell'appaltatore, non escluse le rispondenti tasse di registro.

9° I capitoli d'onere sono visibili a chiunque negli uffizi del Ministero delle finanze, non che in quelli di tutte le Intendenze provinciali di finanza.

Firenze, addì 15 maggio 1870.

Per detto Ministero
Il Direttore Capo di Divisione: GERMANI.

1543

BANCA AGRICOLA NAZIONALE

(Estratto di atto costitutivo a termini dell'art. 162 del Codice di commercio)

Col Regio decreto del 17 marzo 1870 venne approvato la costituzione e lo statuto sociale della Società Anonima per *Azioni nominative* costituitasi in Firenze, come da rogito ser Ferdinando del fu Cesare Ricci il 24 novembre 1869, sotto il titolo di *Banca Agricola Nazionale*.

Capitale sociale:

Un milione di lire italiane (estendibile fino a venti milioni) rappresentato da dieci serie di *duemila* Azioni ciascuna.

Serie emesse: dieci interamente sottoscritte. — *Capitale effettivamente versato:* tre decimi delle sottoscrizioni.

La Società ha la sua sede principale in Firenze, via del Giglio, n. 8, primo piano. È facoltizzata all'emissione di obbligazioni. Le operazioni contemplate dallo statuto sociale principieranno ad attivarsi al 1° del p. v. mese di giugno 1870.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Conte **Enrico Fossombroni**, Deputato al Parlamento Italiano, Consigliere e Presidente del Consiglio.
Barone **G. Castelnuovo**, Consigliere e Vicepresidente del Consiglio.
Dottore **G. G. Alvisi**, Deputato al Parlamento Italiano, Consigliere e Direttore Generale.
Cav. **Luigi Alippi**, Deputato al Parlamento Italiano, Consigliere e Segretario del Consiglio.
Professore cav. **Ferdinando Sicardi**, Deputato al Parlamento Italiano e Consigliere.
Giovanni Antonio Sanna, Consigliere.
Cav. **Domenico Piccini** Ingegnere, Consigliere.
Conte **Gioachino Rasponi**, Consigliere.
Avvocato **Francesco Accolla**, Deputato al Parlamento Italiano, Consigliere.
Conte **Piero da Bagnano** già **Mascetti**, Consigliere.
Wilson Federigo, Consigliere.
Incaricato alla firma per gli affari sociali, il Direttore Generale sig. **G. G. Alvisi.**

Firenze, 20 maggio 1870. 1582

Il ff. di Sindaco della città e comune di Lucca notifica:

Che di conformità al disposto dell'art. 17 della legge 25 giugno 1865, numero 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, la R. Prefettura locale ha ordinato il deposito nell'uffizio comunale di Lucca per quindici giorni continui da questo decorrendi, del piano particolareggiato di esecuzione delle opere d'ingrandimento del Manicomio di Fregionaia, come pure delle altre carte relative, allo scopo che chiunque v'abbia interesse possa prenderne cognizione, e fare nel termine succennato le osservazioni che credesse in merito al piano stesso.

Lucca, 19 maggio 1870. C. BERNARDINI. 1578

Ferrovie dell'Alta Italia

Il R. Tribunale di commercio di Vienna notifica quanto segue:

Stacchi d'Azioni ed Obbligazioni.

Con Decreto 20 agosto 1869, sulla domanda del signor Maurizio Amster, agente di cambio e negoziante a Czernowitz, è stato approvato l'editto di annullamento dei *coupons* dichiarati perduti, appartenenti alle Azioni della Società delle Ferrovie Meridionali dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale, n. 86423, 112441, 286551, 286552, 286553, 286554, 286555, scaduti il 1° maggio 1868, di franchi 13 ciascuno.

Con Decreto 20 luglio 1869, sopra istanza del signor Massimiliano Springer, negoziante a Vienna, è stato approvato l'editto di annullamento dei *coupons* da franchi 7 50 l'uno, scaduti il 1° gennaio 1869, dichiarati perduti, appartenenti alle Obbligazioni della Società delle Ferrovie Meridionali dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale, ciascuna da franchi 500, serie *S*, n. 1440806 al n. 1440837 incluso, e n. 1493751 al n. 1493755 incluso.

Si avvisa chiunque possa avervi interesse che i suddetti *coupons* non avranno definitivamente alcun valore, quando nel periodo di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data dei Decreti succitati, alcuno non muova reclamo a questo I. R. Tribunale o non si presenti alla Cassa per riscuoterne l'importo.

Titoli interinali d'Azioni.

Con Decreto 17 agosto 1869, in seguito a domanda presentata dal signor N. Malleval Thivel, negoziante a Tarane in Francia, è stato confermato il chiesto annullamento dei due Certificati interinali, dichiarati perduti, relativi alle due Azioni della Società delle Ferrovie Meridionali dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale, ciascuna da franchi 500, ed in data 1° gennaio 1859, n. 76295 e n. 76631, senza Tagliandi.

Con Decreto pari data, e per istanza sporta dal signor Leopoldo Capitain, possidente a Parigi, è stato approvato l'annullamento dei due Certificati interinali, dichiarati smarriti, della Società delle Ferrovie Meridionali dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale, ciascuno da dieci Azioni, dal n. 409071 al n. 409080 incluso, e n. 391381 al n. 391390.

Con Decreto 14 settembre 1869, dietro domanda del signor Cornelio Donner, possidente a Vienna, in seguito a dichiarazione di smarrimento, è stato approvato l'annullamento dei cinque Certificati interinali relativi a 27 Azioni della Società delle Ferrovie Meridionali dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale: *a*) col n. 601291 al n. 601300 incluso; *b*) col n. 356111 al n. 356120 incluso; *c*) col n. 662721 al n. 662725 incluso; *d*) col n. 50357 e numero 195496; ciascuna Azione da franchi 500 al portatore.

Si fa noto pertanto al pubblico che i Titoli summentovati saranno, sopra nuova domanda, a considerarsi nulli di pieno diritto qualora nel periodo di tre anni dalla data dei rispettivi Decreti non pervenga a questo Tribunale alcun reclamo, o i suddetti Titoli non sieno presentati pel cambio in Azioni definitive o pel rimborso in caso di ammortizzazione.

Verificandosi nel frattempo tanto la voltura dei detti Certificati interinali in Azioni definitive, quanto il loro rimborso in causa d'estrazione od altro, il termine di tre anni sarà ridotto ad un anno, sei settimane e tre giorni, a partire rispettivamente dai giorni fissati sia pel cambio dei Titoli, sia pel rimborso d'ammortizzazione; ben inteso salvi sempre gli effetti delle condizioni suaccennati.

Con Decreto 30 agosto 1869 venne revocato l'annullamento, autorizzato col precedente Decreto 16 maggio 1863, n. 44501, del Certificato interinale relativo alla Azione n. 75522 di franchi 500 della Società delle Ferrovie Meridionali dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale. 1538

Citazione.

Ad instanza del comune di Poirino, in persona del suo sindaco signor notaio Agostino Mazzucchi, il quale elegge domicilio presso di sè nel luogo di Poirino e nel palazzo comunale.

In forza di espressa autorizzazione concessa dal tribunale civile di Torino colli suoi decreti del 7 dicembre 1869 e 8 febbraio 1870, ed in conformità di ordinanza del signor pretore del mandamento di Poirino del 23 scorso aprile sono citati nuovamente gli individui infra nominati, già citati per l'udienza di detto giorno 23 scorso aprile e non comparsi, a comparire avanti il suddetto signor pretore del mandamento di Poirino all'udienza che sarà da questo tenuta il giorno 18 del prossimo mese di giugno, alle ore nove del mattino per ivi vedersi, quali detentori di terreni proprii del suddetto comune di Poirino, posti sul territorio dello stesso comune, e stati usurpati, come da relazione del geometra Minelli del 23 ottobre, asseverata con giuramento li 11 dicembre 1861, dichiarare tenuti alla dismessione a favore del suddetto comune di Poirino dei terreni usurpati da caduno di essi occupati, come dalla suddetta relazione Minelli, coi frutti e colle spese.

Con diffidamento che non comparendo neppure al seguito di questa nuova citazione, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Elenco degli individui citati

1 Gli eredi della fu Foglia Teresa moglie di Giuseppe Bosio, cioè:

Foglia Giuseppe fu Maurizio, residente a Moncalieri

Foglia Clara fu Maurizio moglie Battaglia, residente in Moncalieri, non che il marito per la voluta autorizzazione maritale.

Foglia Felicita fu Maurizio moglie Som, residente alla Loggia, non che il marito per la voluta autorizzazione maritale.

Foglia Giuseppa fu Maurizio vedova Fontana, residente in Moncalieri.

Foglia Domenica fu Maurizio moglie Piglia; cacciatore di S. M., residente in Milano, non che il marito per la voluta autorizzazione maritale.

Foglia Giuseppe fu Michele, residente in Torino.

Foglia Bartolomeo fu Michele, militare non si sa in qual Corpo.

Foglia Catterina nubile, residente in Torino.

Foglia Teresa fu Michele nubile, residente in Torino.

Gariglio Giuseppe fu Vincenzo, residente a Moncalieri.

Gariglio Michele fu Vincenzo, residente in Moncalieri.

Gariglio Maddalena fu Vincenzo moglie Bechis, residente in Moncalieri, non che il marito per la voluta autorizzazione maritale.

Balli avv. Michele fu Lorenzo, giudice istruttore residente in Torino.

Belli Giorgio fu Lorenzo, capitano nei bersaglieri residente in Mo.

2. Tamagnone Giuseppe, residente in Poirino, quale erede del fu suo padre Tamagnone Antonio.

3. Martano Margherita di Giacomo moglie di Sira Vittorio di Melchiorre, residente in Poirino, quale erede della fu di lei madre Minchiante Catterina, non che il marito per la voluta autorizzazione maritale.

4 Burzio Gioanni, residente in Poirino, quale erede del fu suo padre Domenico Burzio.

5. Gallo Maria fu Matteo, residente in Poirino, nubile, quale erede del fu di lei fratello Giuseppe Gallo.

6. Minelli Maurizio fu Giovanni, agricoltore residente in Poirino, quale erede della fu di lui moglie Burzio Elisabetta.

7. Brossa Lucia fu Andrea, già vedova Cortazza, ora moglie del dottore Giuseppe Gaia, residente a Carmagnola, non che il detto di lei marito dottore Giuseppe Gaia per la voluta autorizzazione maritale.

8 Melano Catterina fu Michele moglie di Luigi Guanti, residente in Buttigliera d'Asti, non che il marito pella dovuta autorizzazione maritale.

Melano Margherita fu Michele moglie di Giordano Francesco fu Michele, residente a Ciriè, non che il marito per la voluta autorizzazione maritale.

Maina Marianna fu Bartolomeo vedova di Melano Michele, residente in Buttigliera d'Asti, questa quale erede usufruttuaria, e le altre due quali eredi della proprietà del rispettivo padre e marito Melano Michele fu Antonio.

9. Santi Ottavia fu Giuseppe moglie di Brosso Gioanni fu Giuseppe, residente in Torino, quale erede del fu di lei fratello D. Ignazio Santi, non che il marito per la voluta autorizzazione maritale.

10 Smeriglio Tommaso, Francesco, Fedele Gioanni Battista e Giuseppe fratelli fu Domenico.

Stuerdo Gioanni Battista fu Claudio, residenti tutti a Poirino

11. Sacchetti Domenica fu Matteo moglie di Delbosso Agostino fu Giuseppe, residente in Poirino, non che il marito pella voluta autorizzazione maritale.

12. Qualtroccolo Margherita fu Bartolomeo moglie di Sodero Antonio fu Pietro, residente a Poirino, non che il marito per la voluta autorizzazione maritale.

13 Chiesa Gioanni fu Antonio, residente a Poirino.

14 Avattaneo Giacomo e Maria fratello e sorella fu Lorenzo, residenti a Poirino, non che il di costei marito Burzio Francesco fu Luigi per la voluta autorizzazione maritale nella loro qualità di eredi del fu loro padre Avattaneo Lorenzo fu Domenico.

15. Maina Bartolomeo fu Gioanni, residente in Poirino.

16. Gallo Maria fu Matteo, residente a Poirino, quale erede del fu di lei fratello Gallo Giuseppe.

17. Aufossi Carlotta di Giuseppe, quale erede del fu di lei marito Bosio Secondo fu Bernardo, residente in Cortemiglia.

Poirino, il 17 maggio 1870.

1570 G. B. MAGGIO, usciere.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Con atto di questo giorno la signora Giovanna Tonelli vedova Nannucci di Firenze ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità di Niccola Nannucci suo marito, morto nel 3 maggio corrente; e ciò nell'interesse del proprio figlio minore Gino.

Dalla cancelleria del quarto mandamento di Firenze.

Il 20 maggio 1870.

1579 EUG. MANZUOLI, canc.

Pignoramento e citazione.

Con atto di questo giorno io sottoscritto usciere alla pretura del primo mandamento di Firenze, sull'instanza della signora Teresa Piatti moglie di Carlo Camussi, domiciliata in Torino ed elettivamente in Firenze, via Valfonda, n. 4, presso i causidici Enrico Gambini ed Eugenio Rossi, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino del 23 dicembre 1868, ho pignorato presso il Ministero delle finanze il terzo della pensione dovuta al detto Carlo Camussi come cancelliere di tribunale in ritiro, sino alla concorrenza di lire 875 per provvisione alimentaria ad essa dovuta in forza di sentenza del detto tribunale civile di Torino del 6 marzo 1869 (ivi registrata a debito il 31 detto al libro 5, n. 1832); e di lire 58, centesimi 80 di spese e le successive, ed ho citato tanto il Ministero predetto quanto il signor Carlo Camussi già domiciliato a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente dell'art. 141 del Codice di procedura civile, per comparire avanti la pretura del primo mandamento di Firenze in via dei Bardi, num. 62, alle ore 10 antim. del giorno venti prossimo giugno; il Ministero per emettere la dichiarazione della somma che è dovuta al Camussi a titolo di pensione nella avanti citata sua qualità, e per vederne assegnare il terzo alla signora instante sino alla concorrente del di lei credito; ed il signor Camussi per assistere, se vuole, a siffatta dichiarazione ed agli atti ulteriori a mente di legge.

Firenze, 19 maggio 1870.

L'usciere
1571 LEOPOLDO FRANCINI.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che mediante contratto del dì 26 aprile 1870, rogato François, e registrato in Firenze li 7 maggio 1870, reg. 25, fol. 143, n. 2301, con lire 15 40, debitamente trascritto nella cancelleria del tribunale di commercio di Firenze, si è costituita una Società in accomandita infra i signori Sabato di Daniel Levi, negoziante, e Benedetto del fu Leon Vita Volterra, possidenti ambedue domiciliati in Firenze, sotto la ditta *Sabato Levi e Comp.*, con sede in Firenze e precisamente in Piazza della Signoria, num. 1, avente per subietto uno stabilimento per la vendita di manifatture in dettaglio per la durata di anni cinque a datare dal 1° maggio 1870, e proseguire di quinquennio in quinquennio un'antecipata disdetta di mesi sei, con dovere la direzione risiedere nel suddetto signor Sabato Levi, e con tutti gli altri patti e condizioni che si leggono in detta scritta sociale alla quale, ecc.

Firenze, li 21 maggio 1870.

1585 Dott. GUGLIELMO FRANÇOIS.

1588 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì 18 maggio 1870, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, S. E. don Scipione del fu don Francesco principe Aldobrandini, duca Salviati dei principi Borghesi, a causa dell'espropriazione per la formazione dei grandi viali e loro adiacenze secondo il progetto del signor cav architetto Giuseppe Poggi, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 19 dicembre 1865, ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze porzione di un vasto stanzone con accesso immediato dal giardino annesso al palazzo posto in via Pinti presso la porta di detto nome, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione B dalla porzione della particella di N. 240, con quella rendita imponibile che gli verrà officialmente assegnata, ed a cui confina: 1° verso tramontana la via del circondario interno lungo le antiche mura urbane; 2° Società Breda e Comp.; 3° parte residua dello stanzone stesso; 4° Del Turco Rosselli, e 5° Padri della Riforma, ora Demanio, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo comprensivo di ogni e qualunque indennità di lire 9000, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al 5 per 0[0 dal dì 1° maggio corrente, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCCI, proc.
della comunità di Firenze.

Avviso.

L'usciere addetto alla pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze, sulle richieste del signor Cesare Canovetti, domiciliato in detta città, ha notificato nei modi tracciati dall'articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Pietro Zappieri di ignoto domicilio, residenza e dimora, copia della sentenza proferita dalla suddetta pretura sotto di 13 maggio 1870, spedita in forma esecutiva li 19 maggio detto, la quale confermando il pignoramento operato a carico del nominato Zappieri presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti aggiudica a favore del Canovetti la somma oppignorata fino alla concorrenza del suo credito capitale di lire 490, e spese come più latamente risulta dalla sentenza suindicata.

Firenze, li 20 maggio 1870.

L'usciere
1581 SETTIMIO MORI.

Avviso.

La sottoscritta dichiara per ogni buon fine ed effetto che ella non ha emesso nessuna cambiale, accettazione, pagherò, mandato, o altro recapito qualunque a lei passivo, che conseguentemente ritiene per falso qualsivoglia titolo di tal natura portante la sua supposta obbligazione, e che procederà criminalmente contro chiunque ricevesse o facesse uso di tali recapiti.

Firenze, li 21 maggio 1870.

BEATRICE PANCIATICHI
1583 nata FERRARI CORBELLI.

Accettazione d'eredità
con benefizio di legge e d'inventario.

La signora Maria del fu Giuseppe Fiorentini vedova di Giuseppe Brenti, possidente domiciliata a Portico, come amministratrice di Antonio, Giovanni Battista, Francesco e Giuseppe figli minori di essa e del detto fu Giuseppe Brenti, con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura di Rocca San Casciano sotto di 5 maggio 1870 ha accettato con benefizio di legge e d'inventario l'eredità lasciata dalla fu signora Euvrosia Foschini di Dovadola con suo testamento del dì 8 marzo 1870.

1584 L. GIANNECCHINI, canc.

1590 **Estratto.**

Nel dì 14 maggio corrente il signor Ansano Nervio, domiciliato in Lucca, esercente la patria potestà sopra Uberto, Adolfo, Tommaso e Guido, figli minori suoi e della fu Faustina Angeli, dichiarò avanti il sottoscritto di accettare col benefizio dell'inventario e nell'interesse de' suoi figli la eredità lasciata dalla prenominata Faustina Angeli, morta in Lucca nel 17 febbraio 1870.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca Città.

Li 19 maggio 1870.

Il cancelliere
ALCIBIADE GIONI.

Avviso.

Giuseppe Fanfani, possidente di Pieve S. Stefano, fa noto a coloro che potessero avervi interesse, e a tutti gli effetti di ragione, che con atto di retrocessione di affitto del 12 maggio 1870, registrato a San Sepolcro, è rientrato al libero e legittimo possesso del locale, mobili, ecc. da caffè, già locati fino dal 15 luglio 1863 al signor Fausto Anatrini, caffettiere, diffidando chiunque a non riconoscerlo più per affittuario, perchè da quel giorno quel caffè è andato e va in testa e per conto esclusivo del Fanfani suddetto.

Per GIUSEPPE FANFANI
1595 SPERANDIO figlio.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società Anonima *Gonnesa Mining Company limited*, rappresentata dal signor Richard Hemage Taylor, il quale elesse domicilio ad Iglesias, ha domandato la concessione della miniera di zinco denominata *Pubuxeddu*, situata in territorio del comune d'Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

La suddetta miniera fu dichiarata scoperta e concessibile con decreto ministeriale del dì 11 agosto 1868, e comprenderà una estensione di ettari 371 ed are 70.

Il tratto di terreno, cui vuolsi estesa la concessione della suddetta miniera, secondo il piano esibito, e secondo il processo verbale di delimitazione provvisoria eseguita dall'ingegnere del distretto, resta delimitato dai seguenti confini:

A mezzanotte, due linee rette che riuniscono l'una la punta Sa Gloria (punto A del piano) con la punta Monti Sporra (punto N del piano), l'altra la punta Monti Sporra con la punta Genna Cruxi, prolungata quest'ultima linea di 69 metri al levante fino ad apposito pilastro quivi costrutto (punto L del piano).

A levante, la linea retta che riunisce questo pilastro con la punta dei Monti Curradori (punta D del piano).

A ponente, la retta che riunisce la punta Su Guardianu (punto B del piano) con la punta Sa Gloria.

A mezzogiorno, due linee rette che partendo da Cuccuru Barilotta (punto C del piano) mettono l'una alla cima del Monti Guardianu, l'altra alla punta Curradori.

Coloro che avessero diritto ad opporsi alla suddetta concessione potranno presentare i loro richiami a quest'ufficio di prefettura entro il termine fissato dallo articolo 44 della legge sulle Miniere venti novembre 1859.

Cagliari, 20 aprile 1870.

1593 *Pel Prefetto:* RITO.

PROVINCIA DI BERGAMO — CIRCONDARIO DI CLUSONE

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI VERTOVO

Avviso d'asta.

Nel giorno 24 corrente mese, a mezzodì, nell'ufficio della suddetta Congregazione si terrà pubblico esperimento d'asta per la vendita di un vasto fabbricato rustico ad uso edificio da follo e garziera da panni con forte cascata d'acqua, reducibile anche per altre manifatture, posto nel suddetto comune, con annessi fondi di cui parte coltivi per are 44 70 e parte boschivi e pascolivi per are 134 40, in base al capitolato fin d'ora ostensibile presso l'appaltante Opera Pia.

L'asta verrà aperta sul complessivo prezzo di L. 5,600, e sarà tenuta sotto l'osservanza del Regio decreto 25 gennaio 1870, n. 5452.

Chiunque aspirasse a detto acquisto prima di aderire all'asta dovrà fare il deposito di L. 1,000 in valuta legale, e la delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la superiore approvazione.

Il termine dei fatali è stabilito a dieci giorni e scadrà al battere del mezzodì del giorno 3 prossimo giugno.

Vertovo, li 18 maggio 1870.

1586 *Il Presidente:* BONZI sac. LUIGI. BETTONAGLI, *segr.*

Opere e stampati

vendibili presso l'uffizio del *GIORNALE DEL GENIO CIVILE*

	PREZZO RIDOTTO per ogni copia in Firenze	PREZZO RIDOTTO per ogni copia nelle provincie (franco)
Ponte tubolare *sul Po presso Mezzanacorti, ed opere relative di difesa e di nuova inalveazione*. Di queste opere, che sono tra le più grandiose e difficili state costruite in Italia, si è fatta un'illustrazione che comprende: 1° un opuscolo di cinque fogli in-8°, carta imperiale; 2° un atlante di dieci tavole di disegno delle dimensioni di 0m,42×0m,58, legato con dorso di pelle.	10 »	11 »
Le ferrovie economiche in Europa; Relazione al Ministro dei Lavori Pubblici del cav. Biglia, ispettore dell'esercizio delle ferrovie del Regno. — Vol. di pag. 176, con n. 2 tavole di disegno delle suddette dimensioni	5 »	5 25
Di alcune questioni relative all'esercizio delle ferrovie; altra relazione del predetto cav. Biglia, divisa in quattro parti: *Locomotive — Freni — Segnali — Ferrovia sotterranea di Londra*, comprendente n. 2 volumi di n. 16 fogli in 8° e n. 8 tavole di disegno pure delle suddette dimensioni	7 »	7 50
Esemplare di progetto di costruzioni stradali composto di parecchi quaderni di disegni e di calcoli	5 »	5 50
Raccolta *dei regolamenti per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali*. Questa raccolta, ch'è destinata a contenere riuniti per ordine cronologico i migliori ordinamenti in punto di costruzione e manutenzione stradali, frutto dei lumi e della esperienza di tutto il personale tecnico del Regno addetto al servizio provinciale e comunale, si pubblica per dispense di otto a dieci fogli dello stesso formato e della stessa carta del Giornale del Genio Civile. Il prezzo di ogni dispensa franco a destinazione è:		
Per gli abbonati alla raccolta completa	1 »	1 20
Per i non abbuonati	2 50	2 70
Sono già uscite 3 dispense.		
Regolamento sulla polizia stradale approvato con Regio decreto del 15 novembre 1868	0 50	0 55

A chi ne acquista un numero di copie non minore di 20 è accordata una riduzione di prezzo in ragione del 25 per cento.

Le richieste devono essere dirette all'Amministrazione del *Giornale del Genio Civile*, Firenze, via Ghibellina, n. 107, e deve alle medesime essere unito, quando spedito per la posta, il corrispondente importare, per mezzo di vaglia postale o non altrimenti.

Compagnia Fondiaria Italiana

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Deliberazione dell'assemblea generale degli Azionisti tenutasi in Firenze nel dì 19 maggio 1870

1° L'Assemblea ha approvato il seguente bilancio dei conti del 1869:

Esercizio 1869 — Bilancio al 31 decembre 1869.

Attivo.

Proprietà fondiarie al prezzo di costo (1)			L. 1,516,217 82
Debitori ipotecari subacquirenti (privilegio con riserva di dominio)			» 560,427 26
Contanti	Numerario in cassa	L. 152,574 17	» 570,141 52
	Conti correnti di Banca disponibili	» 417,567 35	
Fondi pubblici	Rendita 5 p. 100 al corso del 31 decembre 1869	» 68,209 40	» 324,000 59
	Prestito nazionale id	» 79,750 »	
	Boni del Tesoro	» 176,041 19	
Portafoglio	Effetti bancari	» 154,568 16	» 448,179 93
	Titoli e valori diversi	» 125,375 »	
	Crediti garantiti con deposito dei titoli, di conto corrente	» 168,236 77	
Azionisti - Saldo azioni (2)			» 546,050 »
Mobili d'ufficio			» 9,511 69
Spese di fondazione e di primo impianto			» 190,033 23
Depositi di garanzia e volontari			» 398,000 »
			L. 4,562,562 04

Passivo.

Capitale azioni	L. 3,000,000 »
Creditori ipotecari (residui prezzi non scaduti)	» 947,162 03
Id. in conto corrente	» 11,262 18
Depositi di garanzia e volontari	» 398,000 »
Dividendo 1868 da pagarsi	» 57,085 79
Riserva statutaria	» 15,237 19
Saldo del conto Profitti e Perdite (Utili netti al 31 decembre 1869)	» 133,814 85
	L. 4,562,562 04

2° L'Assemblea ha fissato a L. 10 il supplemento di dividendo per l'esercizio 1869 spettante ad ogni azione di L. 250, oltre alle L. 15 già pagate a titolo d'interessi per l'esercizio medesimo. Dette L. 10 verranno pagate a datare del 1° luglio prossimo unitamente al cupone del 1° semestre 1870, cupone che resta così fissato, per ogni azione interamente liberata, a L. 17 50, salva su questa somma la ritenuta per la tassa della ricchezza mobile.

3° L'Assemblea ha deliberato l'emissione delle ultime serie delle azioni sociali, ed ha deciso che in avvenire la Società abbia ad assumere la denominazione legale di *Compagnia Fondiaria Italiana*, salvo per queste ultime due decisioni l'approvazione governativa a termine di legge.

(1) Al 30 aprile 1870 il valore delle proprietà fondiarie per nuovi acquisti saliva a L. 2,668,249 37.
(2) Al 30 aprile suddetto il residuo dovuto dagli Azionisti sui 3 milioni emessi non era più che di L. 144,855.

Il Direttore: B. MALATESTA.

1596

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA — Firenze, via del Castellaccio, 12.